

L'analisi ABC

Quando si parla di gestione delle scorte si intende la gestione di ogni singolo articolo presente in azienda.

Poichè l'importanza economica e gestionale degli articoli è normalmente diversa da uno all'altro risulta evidente la necessità di individuare gli articoli che è più opportuno gestire con i metodi di gestione più appropriati.

Questa esigenza è comune a tutti gli elementi che costituiscono l'attività dell'azienda: il controllo della totalità dei fatti aziendali è notevolmente complesso e oneroso, per cui i responsabili dell'impresa sono costretti a concentrare la loro attenzione sui fenomeni più importanti, in particolare quelli più attinenti ai risultati globali di gestione.

Le metodologie organizzative si sono perciò orientate verso un criterio di controllo "selettivo" al fine di orientare l'attenzione dei responsabili verso alcuni fatti di particolare rilevanza nei diversi settori di attività.

Ne deriva quindi la necessità di effettuare un controllo parziale, cioè solo su alcuni fatti gestionali, e di non disperdere l'attenzione, l'energia, il tempo, gli sforzi su tutti gli altri che hanno meno importanza.

Il problema è quindi di scegliere i fatti, i dati, gli elementi interessanti ai fini del controllo. Questa scelta non può ovviamente essere casuale nè arbitraria, in quanto i dati da sottoporre a controllo devono essere "significativi" o "importanti".

Questa "filosofia" del controllo per importanza è certamente valida in tutti i campi, anche al di fuori della gestione aziendale, ma raramente è applicata in modo rigoroso.

Per applicare un controllo sui dati significativi è indispensabile effettuare un'analisi di distribuzione dei valori.

Questa analisi è conosciuta come "ANALISI ABC" o "LEGGE DI PARETO".

La "legge" (o "principio") di Pareto ricorre abitualmente nella letteratura aziendale per indicare il fenomeno per cui, in una determinata "popolazione" statistica, un relativamente piccolo numero di elementi della popolazione stessa contribuisce alla maggior parte dell'effetto totale.

Questo principio si verifica in molti settori; non solo in campo economico, ma anche nel mondo della biologia, della fisica, della medicina, ecc..

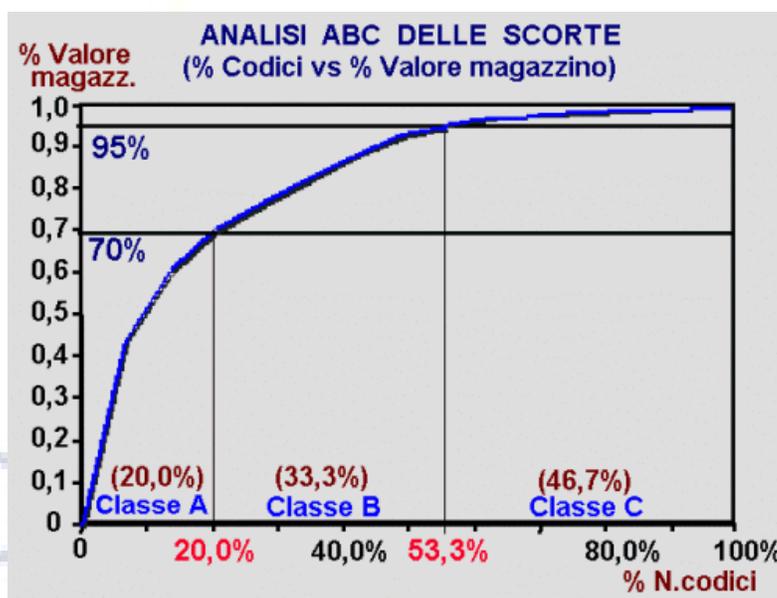
Vilfredo Pareto (1848-1923), ingegnere, sociologo ed economista enunciò nel 1896 la legge che prende il suo nome, osservando che il 20% della popolazione italiana deteneva l'80% della ricchezza del paese.

Secondo la legge di Pareto "in una qualsiasi serie di fattori da sottoporre a controllo, si può distinguere una piccola porzione, in termini di numero, cui si può far risalire una grande influenza in termini di effetto. Al contrario, la grande maggioranza dei fattori, sempre in termini di numero, ha relativamente minor significato in termini di effetto.

Il principio di Pareto costituisce un concetto fondamentale per il management e, sebbene il suo valore operativo sia stato riconosciuto soltanto negli ultimi decenni, esso viene ormai applicato in tutti i sistemi di controllo direzionale.

In campo aziendale il principio di Pareto trova riscontro nei campi più significativi della gestione in quanto, in linea generale, nell'insieme di una serie di "voci" (articoli in stock, clienti, fornitori, prodotti venduti, materiali consumati, ecc.) il 20% circa del numero di questi elementi rappresenta l'80% circa del valore dell'insieme considerato, e viceversa - ovviamente - l'80% circa del numero di questi elementi rappresenta il 20% circa del valore dell'insieme.

Riportando le percentuali rilevate in un grafico a due assi (in cui sull'asse delle ascisse si indica la percentuale progressiva degli elementi sotto controllo e su quello delle ordinate la percentuale progressiva del valore riferito a detti elementi) si ottiene una curva di distribuzione che si presenta come in figura.



Questa curva è conosciuta come "curva ABC" o anche "curva di Pareto".

Tradizionalmente l'analisi ABC porta ad individuare tre classi di voci indicate rispettivamente con le lettere "A", "B", "C"; le classi però potrebbero essere più di tre, a seconda delle necessità e del tipo di fenomeni che si intendono controllare.

Lo scopo di questa classificazione è quello di effettuare una gestione differenziata degli elementi da controllare in funzione della classe di appartenenza.

Questo concetto di gestione differenziata è peraltro intuitivo: qualsiasi impresa deve distribuire le proprie risorse, necessariamente limitate, in modo di ottenere il massimo rendimento.

Nell'esempio della figura la situazione si presenta come segue:

classe "A": il 75% del valore totale con il 20% delle voci;

classe "B": il 15% del valore totale con il 33,3% delle voci;

classe "C": il 5% del valore totale con il 46,7% delle voci.

Normalmente, in linea di massima, questo tipo di distribuzione è il più ricorrente nei fenomeni aziendali.

Il metodo di analisi ABC permette quindi di identificare, selezionare e classificare le diverse voci di un insieme ponendo in rilievo quali tra esse sono importanti e quali no.

Vediamo quali sono le fasi attraverso le quali viene effettuata l'analisi.

1a fase: elenco delle voci da esaminare, comprendente i parametri sui quali effettuare l'analisi (giacenze a magazzino, importo acquisti, importo vendite, numero fatture, numero movimenti, ecc.);

2a fase: classificazione delle voci in ordine decrescente in funzione dei valori del parametro da analizzare;

3a fase: calcolo della percentuale progressiva di ogni voce sul totale;

4a fase: calcolo del valore progressivo dei parametri da analizzare;

5a fase: calcolo della percentuale progressiva di ogni valore del parametro da analizzare;

6a fase: identificazione delle classi A, B, C.

LOGIPACK
Logistic & Packaging